10 L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 12 MARZO 2023



### I DUE PRESIDENTI STORICI

Benigni e Milesi d'accordo «Si risolvevano i problemi»

due «presidentissimi» delle Circoscrizioni, Francesco Benigni e Degna Milesi, sperano in un ritorno dell'attività partecipata sul territorio.

«Purtroppo la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei quartieri è stata anestetizzata con l'eli-

minazione delle Circoscrizioni – commenta Benigni, vero recordman che ha guidato per 30 anni, per sei mandati, l'ottava e poi la settima Circoscrizione –. Se prendiamo le attuali Reti di quartiere, non sono certo una forma di partecipazione istituzionalizzata, non hanno regola-

## «No alle Circoscrizioni Partecipazione più ampia con le Reti di quartiere»

**Il dibattito.** Angeloni spiega la scelta di puntare sull'attuale organizzazione Ma minoranze all'attacco: «Non rappresentano le istanze dei cittadini»

### **BENEDETTA RAVIZZA**

Abolite nel 2008, le Circoscrizioni potrebbero tornare per legge giàdal 2024. A Roma, infatti, lacommissione Affari costituzionali riprenderà in mano a breve un emendamento che era stato presentato alla fine della scorsa legislatura per ripristinarle anche nei Comuni con 120 mila abitanti.

Nel nuovo Statuto di Palafrizzoni, prossimo all'approvazione, i parlamentini non vengono però citati. La maggioranza ha preferito inserire le Reti di quartiere, e così in aula il dibattito è tornato a scaldarsi sui temi del decentramento e della partecipazione. Tra «tifosi» delle Circoscrizioni e quelli delle Reti, e posizioni più sfumate che invitano a non sovrapporre le due forme di organizzazione che hanno funzioni diverse.

## Inumeri

L'assessore competente Giacomo Angeloni difende quello che è diventato un po' uno dei «brand» dell'amministrazione. Il «Gori bis» infatti ha istituito

I parlamentini potrebbero tornare per legge nel 2024. Frassini, Lega: avanti con l'emendamento un assessorato ad hoc per la partecipazione e ha traghettato quelle che erano le Reti sociali verso le Reti di quartiere.

Attualmente sono 22, una per rione, con la 23<sup>a</sup> (quella di San Colombano) che sta cercando di costituirsi. «Il passaggio da Reti sociali a Reti di quartiere è stato un cambiamento non solo nella forma ma anche nei contenuti precisa Angeloni -, perché in questo modo si è allargato il ventaglio dei temi d'interesse, toccandoli tutti: le Reti non si occupano solo di sociale, ma di mobilità, lavori pubblici, verde. Va da sé che aumentando i campi di competenza, anche la partecipazione si è molto ampliata». Un dato lo conferma: «Nel 2018-19, quando sono partite, 1.220 persone hanno partecipato in modo stabile alle Reti (cioè almeno a 3-4 incontri in un anno). Nel 2022 i partecipanti stabili sono saliti a 3.787». Secondo Angeloni il trend positivo «è dovuto al fatto che si parla di tutto, ma anche al fatto che non si sono mai fermate anche durante il Covid, ripartendo in presenza con più solidità nel post pandemia».

La partecipazione alle Reti da parte del singolo cittadino o delle associazioni «è libera, chi vuole capire come funziona può contattare il nostro referente, perché ogni Rete ha un operatore del Comune che fa da trait d'union tra la rete e Palafrizzoni. L'obiettivo del 2023 è pubblicizzare maggiormente e in modo trasparente il calendario degli incontri, che ogni Rete organizza con le modalità che ritiene più opportune. C'è un'assemblea plenaria al mese, poi molte hanno anche gruppi tematici che si confrontano al bisogno». L'assessore Angeloni parla di «un rapporto fiduciario e di fiducia tra Comune e le Reti. Il livello di comunicazione deve essere sempre altissimo rispetto a quello che accade nei quartieri. Nel 2022 la Giunta è "entrata" nelle Reti con almeno un assessore in 137 incontri, per avere un "filo diretto"». I vantaggi di questo sistema, secondo Angeloni, sono molteplici: «I soggetti si abituano a lavorare insieme per promuovere il benessere del proprio territorio e la discussione per risolvere i problemi viene "depoliticizzata", a differenza di quanto avveniva nelle Circoscrizioni, dove di fatto si riproponevano gli scontri tra le parti che si vedono in Consiglio comunale. Le Reti, anche se c'è la presenza di un operatore che funge da facilitatore, sono autonome dal Comune». In qualche modo, peril Comune, anchei comitati hanno trovato nelle Reti una forma d'espressione. Per Angeloni quindi le «Reti sono un regalo che questa amministrazione lascia a chi verrà dopo». Anche se ammette: «Sono "giovani", bisogna continuare a investire sui processi di partecipa-

zione, se si vuole farli crescere».

### Le opposizioni

Per le opposizioni, però, è stato un errore bocciare l'emendamento (presentato dal forzista Gianfranco Ceci) che chiedeva di inserire le Circoscrizioni nello Statuto.

A Roma, infatti, si sta tornando al lavoro per discutere la proposta di legge presentata alla fine della scorsa legislatura da Simona Bordonali, deputata della Lega. Un emendamento dell'allora deputato (e consigliere comunale) bergamasco Alberto Ribolla chiedeva il ripristino delle Circoscrizioni anche per le città con 120 mila abitanti, includendo così anche Bergamo. «Porteremo avanti questo emendamento », assicura la deputata della Lega Rebecca Frassini. Per l'azzurro Ceci, portavoce in aula delle istanze del centrodestra, «le Circoscrizioni raffiguravano la vera rappresentazione delle istanze dei cittadini: erano il cuore dei rioni e non si può dire lo stesso delle Reti di

Anche per la consigliera comunale della Lega Luisa Pecce «c'è una bella differenza tra quelle che erano le Circoscrizioni, le Consulte di partecipazione territoriali che avevamo in testa con l'amministrazione Tentorio e le Reti di quartiere. Le Circoscrizioni erano elette democraticamente per rappresentare le

istanze di tutti i cittadini, con funzione politico-amministrativache formulava anche proposte e pareri. Le Reti, invece, sono partecipate solo da chi è già "attivo", spesso associazioni che hannolostessocolorepoliticodi chi sta amministrando». Per Pecce quindi è stato un errore «mettere nello Statuto, che è la carta fondante del Comune, la dicitura "noi favoriamo le Reti": rappresenta una soluzione temporanea e una posizione ideologica. E se poi verranno ripristinate le Circoscrizioni, come chiesto dai nostri parlamentari?». Per Danilo Minuti, già assessore ai Giovani e ora consi-

gliere comunale di «Bergamo

Ideale», vanno evitate posizioni

oltranziste. «Sbaglia chi dice che le Circoscrizioni non servono perché le Reti funzionano benissimo e sbaglia chi dice che le Reti non servono e vanno abolite - sostiene -. Sovrapporre le Circoscrizioni e le Reti di quartiere è un errore, perché hanno funzioni diverse, e quindi possono e devono convivere». Per Minuti «le Circoscrizioni devono raccogliere pareri e intervenire sulle questioni impattanti per il territorio, penso ad esempio alle infrastrutture. Un mestiere che non è delle Reti, che invece sono nate per aiutare le associazioni informali ad accedere ai servizi. a far incontrare realtà che prima non si parlavano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# Convenzioni per co-gestire gli spazi «Corsi e incontri attivano le comunità»

### La collaborazione

Il Comune paga operatore e utenze. «Ma stiamo lavorando per ristorare le associazioni dei costi assicurativi»

Ci sono i «giochi Bellini» a Longuelo e i «giochi Pacati» a Monterosso. I nomi delle vie sono state fonte d'ispirazione per i momenti dedicati all'apprendimento tramite il gioco. Ma ci sono anche prima e dopo scuola, incontri letterari e corsi di cucito. Gli «Spazi di quartiere» sono una vera fucina di attività.

Un nuovo tassello della collaborazione tra Palafrizzoni e associazioni del territorio sono le co-gestioni avviate ormai in quasi tutti i rioni: Monterosso (con la Casa di quartiere che è stata apripista), Celadina, Conca Fiorita (con alcune celle del Lazzaretto che hanno trovato nuova vita), Villaggio degli Sposi, e gli ultimi nati a Longuelo in largo Quarenghi e a Loreto, San Paolo e Santa Lucia con a disposizione il piano terra della nuovissima «Domus sociale». L'amministrazione sta lavorando anche per «coprire» i quartieri di Pignolo, Borgo Palazzo e Grumello al piano. «Tutto è partito con la riforma degli ex Centri socioculturali – ricorda l'assessore alla Partecipazione Giacomo Angeloni –. Da spazi a vocazione prevalentemente "para-

bibliotecaria" sono diventati luoghi per far emergere le potenzialità dei quartieri, a partire proprio da chi li abita e vive. Sono state ampliate le aperture, inaugurando nuovi progetti». Il Comune, proprietario degli immobili, garantisce 18 ore di apertura settimanale con un operatore, il resto è lasciato alla «fantasia» dei soggetti del territorio. «Il bello è che ogni spazio attiva la comunità. Ogni convenzione è costruita "su misu-



Corsi e attività nelle celle del Lazzaretto